

Città di Torino

Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
Settore Stranieri e nomadi

L'attività dell'Ufficio Stranieri nel 2004

Il 2004 è stato un anno di consolidamento del processo di integrazione, susseguente all'aumento della popolazione immigrata a Torino avvenuto nel 2003, ascrivibile alla procedura di emersione dal lavoro irregolare, prevista dalla legge di modifica della normativa sull'immigrazione (l.n.189/2002).

Nel corso del 2004 è stato registrato un aumento del 16% dei cittadini e delle cittadine stranieri/e residenti a Torino (presenza al dicembre 2003 n. 56416; dicembre 2004 n.65.613). Occorre però tener presente che, dal 1° maggio 2004, alcuni paesi sono entrati a far parte dell'Unione Europea e, di conseguenza, i dati inerenti la presenza di quei cittadini non sono compresi in questi dati.

L'aumento della popolazione straniera sul territorio è adducibile soprattutto ai ricongiungimenti familiari, ancora conseguenti all'emersione dal lavoro irregolare e, ovviamente, alle assunzioni dei lavoratori, conseguenti all'emanazione dei "decreti flussi" (questo sia per quanto concerne i lavoratori e le lavoratrici non comunitari/e, sia per quanto riguarda i decreti flussi rivolti ai/alle lavoratori e lavoratrici comunitari/e nuovi ingressi nell'Unione Europea). I ricongiungimenti familiari concernono soprattutto coniuge e figli minori (per i genitori le restrizioni apportate dalla legge di modifica 189/2002 hanno avuto come conseguenza una diminuzione delle richieste di ricongiungimento). Ovviamente, l'aumento di minori regolarmente soggiornanti coinvolge le istituzioni quali asili nido, scuole di ogni ordine e grado, A.S.L., Biblioteche Civiche, ovvero tutto il "territorio" inteso nell'accezione sociale e pubblica più ampia.

I nuclei familiari immigrati sono sempre più integrati nel tessuto sociale della Città; tuttavia si riscontrano ancora problematiche quali la ricerca casa e la ricerca lavoro, tuttora in parte irrisolti.

Siamo sempre di fronte quindi ad aumenti significativi di popolazione immigrata, che richiedono "attenzione" sia per quanto riguarda la prima accoglienza e l'emergenza, sia per quanto concerne interventi mirati ad una sempre maggiore integrazione sociale o, per lo meno, ad un suo consolidamento nel tempo.

Rispetto alla condizione abitativa degli/delle immigrati/e, i dati relativi al rilascio della certificazione attestante l'idoneità abitativa, necessaria per ottenere sia la carta di soggiorno, sia il nulla osta per il ricongiungimento familiare, evidenziano sempre più la ricerca di stabilità e di radicamento familiare quali presupposti per un futuro da costruire.

Il decentramento dell'informazione, l'ampliamento del servizio di mediazione culturale, il coinvolgimento degli operatori e delle operatrici che lavorano a contatto con l'utenza straniera in corsi di formazione mirati alla sensibilizzazione su tematiche relative alla multiculturalità, sono tutti possibili tasselli per la creazione di una integrazione reale nel tessuto sociale e lavorativo locale.

Sarebbe auspicabile che il processo di diffusione dell'informazione prenda un abbrivio sempre maggiore; a tal proposito l'Ufficio Stranieri si è fatto promotore del progetto "diffusione

dell'informazione, insieme ad altri *partners* quali gli sportelli informastranieri della CGIL, CISL e UIL, l'Ufficio Pastorale Migranti, il Sermig, il Gruppo Abele, l'Istituto Giulio e che, si spera, coinvolga sempre di più altri enti/associazioni che abbiano l'intenzione di collaborare al consolidamento/ampliamento della rete informativa esistente sul territorio torinese.

Il progetto prevede la creazione di una rete stabile e strutturata degli sportelli informativi rivolti alla popolazione immigrata, un lavoro corale, improntato sulla collaborazione, sullo scambio di materiale e sulla progettazione, che assicuri servizi rivolti alla popolazione straniera ancor più specializzati e capillari. Il progetto è articolato su incontri formativi/informativi tra gli operatori e le operatrici che appartengono alle associazioni/istituzioni *partners* del progetto ed alcuni incontri generali a tema rivolti a tutti gli operatori che lavorano nel campo dell'immigrazione e che abbiano voglia di "saperne di più" e di collaborare in futuro con la rete.

Attraverso la collaborazione in rete si spera di poter ovviare alle problematiche più urgenti, quali la ricerca casa ed il lavoro, che rimangono ostacoli all'integrazione e, soprattutto, sono cause di ansie notevoli poiché il rinnovo del permesso di soggiorno è sempre più legato al possesso di un lavoro, viste le disposizioni della legge Bossi Fini e delle modifiche apportate dal regolamento di attuazione del T.U. 286/98, in vigore dal 25 febbraio del corrente anno in cui si codifica il "contratto di soggiorno".

AREA DOCUMENTAZIONE: INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO, CONSULENZA

Per quanto riguarda i servizi offerti all'utenza, l'area documentazione offre consulenza ed informazione su tematiche inerenti il percorso di integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri/i, sulle novità inerenti le procedure su richiesta/rinnovo/ritiro titoli di soggiorno e sulla rete dei servizi pubblici, del volontariato sociale e delle associazioni etniche che si occupano di immigrazione.

Lo sportello informativo è aperto due volte alla settimana; altri strumenti di diffusione dell'informazione sono l'invio tramite posta elettronica della newsletter mensile agli operatori ed alle operatrici della rete dei servizi pubblica e del volontariato sociale che si occupano di immigrazione, la partecipazione a tavoli di lavoro con enti e associazioni che si occupano di immigrazione, come il tavolo di lavoro con le organizzazioni sindacali, l'Istituto Giulio, l'Ufficio Pastorale Migranti, il Sermig ed il Gruppo Abele che ha per fine quello di creare una rete consolidata di servizi mirati alla diffusione capillare dell'informazione sul territorio cittadino. I presupposti per la creazione della rete sono quelli di un continuo aggiornamento reciproco e scambi di informazioni, la predisposizione di materiale informativo da diffondere sia agli/alle operatori/operatrici sia all'utenza straniera e degli incontri (al momento) a scansione temporale mensile nell'ambito dei quali ci si possa accordare sulle modalità della collaborazione e ci si possa scambiare impressioni ed informazioni sul mondo dell'immigrazione.

Il lavoro della diffusione della documentazione avviene anche attraverso il punto prestito dell'Ufficio, denominato lo "Scaffale Volante". Infatti, in questo ambito, oltre alla distribuzione di testi di narrativa, saggistica e libri in lingua araba, si effettua anche il prestito del materiale documentario a disposizione dell'Ufficio. Tale prestito è utile ai fini dello snellimento del lavoro di informazione e documentazione, è un servizio reso sia ai/alle colleghi/e, sia all'utenza esterna. Per "lavoro di diffusione di documentazione" si intende anche la distribuzione di guide sui servizi e sul volontariato a disposizione dello "Scaffale volante".

Non ultimo il lavoro di diffusione delle notizie tramite ricevimento e invio di posta elettronica, che consiste non solo nel lavoro meramente informativo ma anche nell'invio di moduli-

ca e schede cognitive prodotte dall'Ufficio. E' un servizio che snellisce notevolmente la presenza di utenza allo sportello e facilita sia le persone che abitano lontano dalla sede dell'Ufficio, sia coloro che lavorano, studiano o hanno problemi di salute.

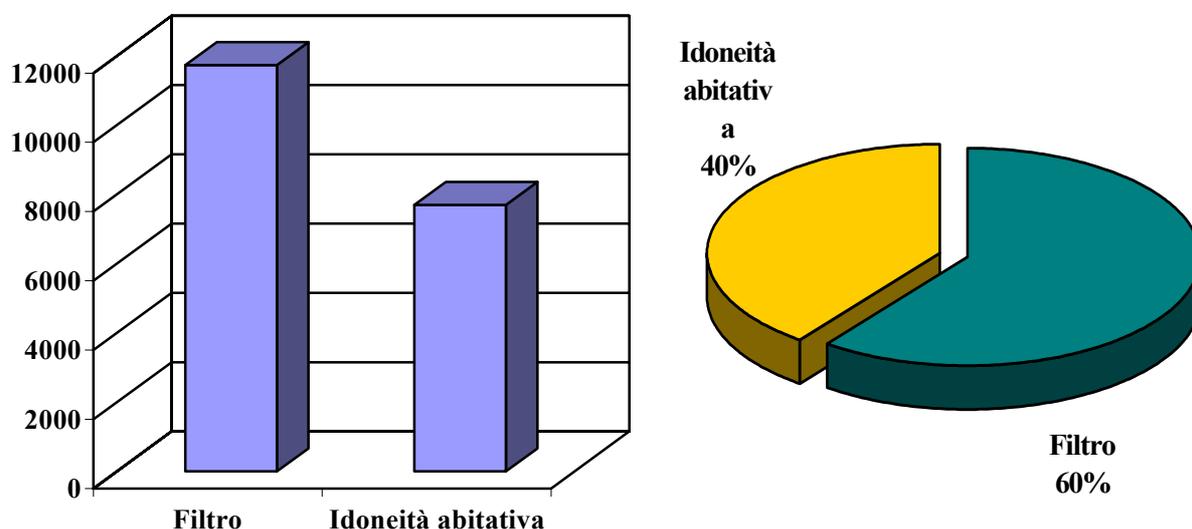
Per quanto riguarda l'attività di collaborazione dell'Ufficio con altre realtà istituzionali, continua il progetto della Mediazione culturale nelle Biblioteche civiche, con la presenza delle mediatrici e dei mediatori dell'Ufficio in alcune Biblioteche dove è più significativa la presenza della popolazione immigrata. La collaborazione consiste nel doppio ruolo assegnato ai mediatori e alle mediatrici, da una parte il compito di decentrare le informazioni e dall'altra la collaborazione sulle attività culturali delle Biblioteche stesse. Torino è una delle poche realtà italiane che vede la presenza della mediazione culturale nelle strutture bibliotecarie e i risultati di questo percorso comune sono piuttosto soddisfacenti, poiché segnalano l'accesso della popolazione immigrata in strutture che non siano di prima accoglienza.

L'Ufficio Stranieri partecipa tuttora anche al progetto "Polo Stranieri", gestito dall'Istituto tecnico statale Giulio, che prevede la presenza dell'Ufficio stesso ad incontri rivolti agli/alle studenti/studentesse iscritti/e presso la scuola o a coloro che intendono iscriversi presso quella sede.

Sportello 2004

Apertura sportello n. 100 giorni		
Informazione Orientamento Consulenza	Sportello	11.736
	Idoneità abitativa	7.700
Totale utenti sportello		19.436

*il dato si riferisce al numero di passaggi per l'espletamento della pratica e NON al certificati rilasciati, che sono stati 3.851.

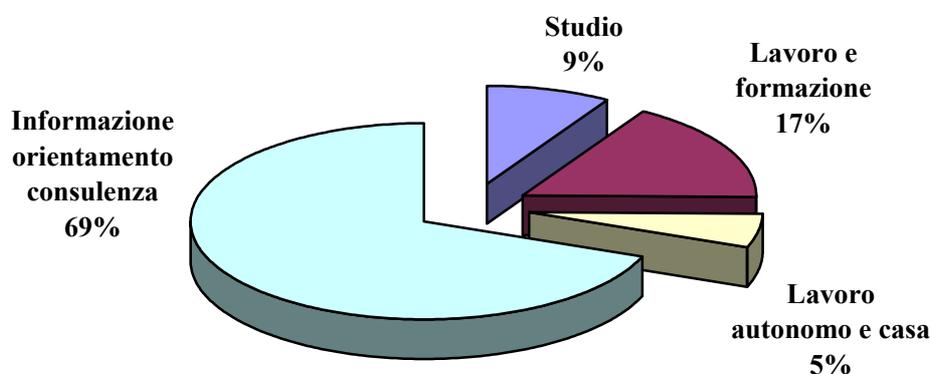


Il dato inerente l'utenza che si è rivolta allo sportello nell'anno 2004 è sensibilmente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (17.972). Ciò può essere ascritto al decentramento messo in atto con l'attuazione di progetti e di forme di collaborazione con altri enti e associazioni del volontariato, e con una maggiore integrazione dell'utenza straniera, che sempre meno si rivolge a un servizio di orientamento e consulenza generale quale è l'Ufficio Stranieri, e sempre più si rivolge a servizi specifici

Contatti e appuntamenti area documentazione anno 2004

Informazione orientamento consulenza	650
Istruzione e titoli di studio	82
Lavoro e formazione	156
Lavoro autonomo e casa	50
Totale	938

Area documentazione: contatti/appuntamenti 2004



Riepilogo 2004

Sportello	11.736
Idoneità abitativa	3.839
Area documentazione: contatti/appuntamenti	938
Totale	16.513

Area accoglienza e sostegno: nuove prese in carico anno 2004

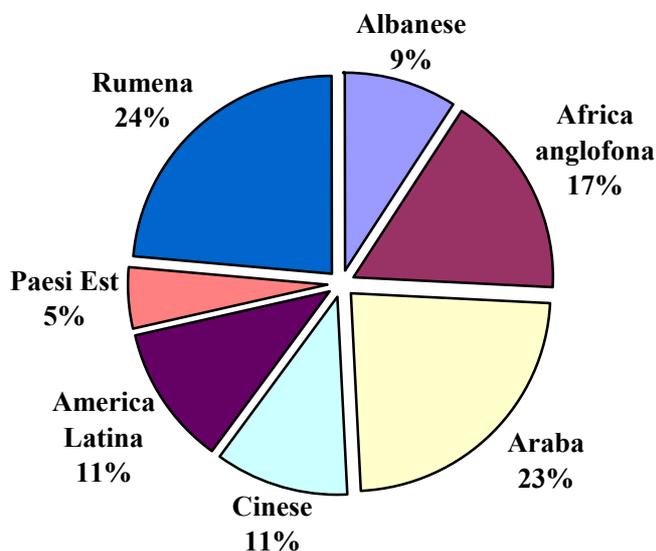
Lista d'attesa al 31.12.2004:		155
Accoglienza maschile	Nuovi ingressi	74
	Area rifugio	223
Accoglienza femminile	Area materno infantile	68
	Progetto Freedom	35
	Area rifugio	57
Totale		632

Mediazione culturale

Nell'anno 2004 sono state/i impiegate/i nell'Ufficio diverse/i mediatori e mediatrici culturali. L'elevato numero degli interventi dimostra quanto la collaborazione di queste figure professionali continui nel tempo ad essere indispensabile per l'attività degli/delle operatori/operatrici dell'Ufficio.

Dati mediatori culturali – 2004

Nazionalità	Totale
Albanese	204
Africa anglofona	382
Araba	524
Cinese	245
America Latina	256
Paesi Est	112
Rumena	534
Totale	2.257



I dati inerenti gli interventi nel campo della mediazione registrano il maggior numero di interventi per quanto riguarda le persone di nazionalità rumena. Ciò riflette il generale aumento della popolazione rumena sul territorio torinese. Altri interventi piuttosto rilevanti si evidenziano per quanto riguarda la popolazione maghrebina e l’Africa anglofona.

Studio e formazione

Il dato numerico inerente lo studio è diminuito rispetto all’anno precedente. La messa a punto di progetti di lavoro in rete, l’apertura di nuovi sportelli informativi, il tentativo di attuare il decentramento nell’ambito dell’area documentazione ha fatto sì che vi fosse una diminuzione dell’utenza straniera che si rivolge all’Ufficio Stranieri per chiedere informazioni sullo studio. Anche il progetto di collaborazione con l’Istituto Giulio ha avuto come effetto la flessione dell’utenza.

La maggior integrazione delle famiglie straniere, le pubblicazioni esaustive della Regione Piemonte e della Provincia sull’orientamento allo studio, sempre più diffuse nelle scuole e sempre più utilizzate sia dagli studenti sia dai genitori stessi, ha avuto come effetto una maggior diffusione delle notizie inerenti il sistema scolastico e universitario ed una maggiore autonomia delle famiglie e degli studenti che sempre più vengono orientate direttamente dagli insegnanti e dagli uffici preposti, come lo Sportello Studenti Stranieri dell’Università.

Le domande che più pervengono all’Ufficio, sia attraverso lo sportello ma, soprattutto, mediante invio di posta elettronica, concernono soprattutto il riconoscimento dei titoli di studio.

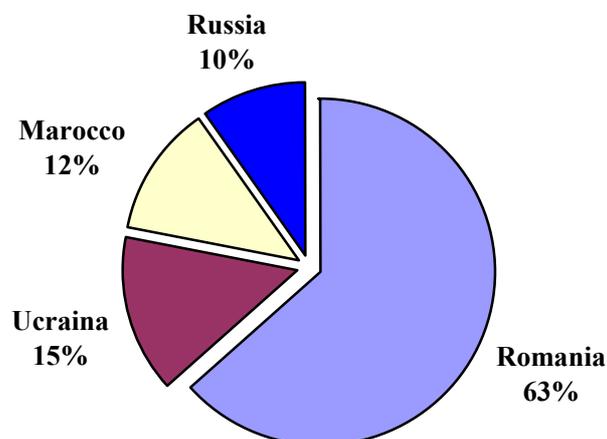
L’attività dell’Ufficio della Regione Piemonte che si occupa del riconoscimento dei titoli di studio in area sanitaria ha rappresentato uno snellimento del lavoro, poiché adesso tutte le richieste inerenti tale ambito vengono dirottate all’ufficio preposto.

L’Ufficio Stranieri rimane comunque ancora un polo informativo soprattutto per enti e associazioni che pongono richieste sul riconoscimento dei titoli di studio. Le informazioni date riguardano comunque la rete dei servizi che, nello specifico, si occupano di questo argomento.

Attraverso questo sistema di scambi e di lavoro in rete si arriverà a decentrare le informazioni, anche tramite la partecipazione a progetti di scambio informativo e di lavoro collettivo con altri enti e associazioni.

Riconoscimento titoli di studio

Romania	52
Ucraina	12
Marocco	10
Russia	8



I dati riportati sono i più significativi, poichè, come detto, le richieste che pervengono al nostro servizio riguardano soprattutto il riconoscimento dei titoli. L'orientamento alla scuola e alle famiglie per quanto riguarda l'iscrizione alle scuole superiori è oramai informazione data soprattutto al telefono, o via mail o nell'ambito dell'attività dello sportello.

Lavoro e formazione

Accompagnamento al lavoro subordinato

Gli operatori dell'Ufficio Stranieri si occupano di fornire agli utenti un servizio di consulenza, informazione, orientamento. Predispongono e seguono attivamente gli inserimenti lavorativi. Le persone che si rivolgono al nostro Ufficio pongono due tipi di richieste; talune portate da disoccupati ed inoccupati, che possono riguardare il miglioramento della propria capacità lavorativa, anche attraverso un percorso formativo professionale, o sono alla ricerca di un'occupazione *tout-court*.

Altro tipo di richieste (in parte presentate anche da cittadini italiani) concernono necessità di consulenza e informazione su normativa e procedure prevalentemente finalizzate all'ingresso in Italia per motivi di lavoro di persone residenti all'estero (decreti flussi - casi particolari art. 27 T.U.). Altre informazioni richieste riguardano le procedure per ottenere prestazioni previdenziali o assistenziali la rete dei servizi, pubblici e del privato sociale, presenti sul territorio, e le richieste di orientamento formativo.

Le persone ricevute previo appuntamento, le quali richiedono un intervento per la ricerca di lavoro, vengono inserite in una banca dati. Per l'anno 2004 sono state complessivamente 124. Gli inserimenti lavorativi effettuati e rilevati, desunti per difetto, rappresentano il 25% circa. Si tratta di inserimenti per metà a tempo indeterminato e prevalentemente riguardanti i seguenti settori lavorativi:

- assistenza domiciliare (più richiesta quella a tempo pieno e con la formula che prevede la convivenza):
- addetti alla ristorazione (aiutante cuoco e addetto/a ai tavoli) –
- addetti alla produzione (inserimento effettuato spesso tramite le agenzie di lavoro temporaneo e le cooperative di servizi)
- imprese di pulizia
- call center (richieste/i da agenzia di lav. temporaneo)
- manutenzione del verde e settore florovivaistico - agricoltura (questi ultimi a carattere stagionale).

Dai colloqui effettuati con l'utenza disoccupata, che necessita di un inserimento lavorativo, si continua a rilevare un percorso lavorativo precario, caratterizzato per lo più da periodi di lavoro ad intermittenza. Questa tendenza diviene sempre più evidente a partire dall'anno 2000/01; se si leggono i periodi di occupazione sui libretti di lavoro di chi è regolarmente soggiornante da un periodo di tempo più lungo, si nota infatti maggiore stabilità lavorativa.

Altro aspetto rilevante è che molti degli/delle utenti disoccupati/e trovano occupazione per proprio conto, tramite la rete amicale o parentale, agenzie di lavoro temporaneo o tramite le associazioni del privato sociale. Non si rilevano inserimenti lavorativi effettuati tramite i Centri per l'Impiego.

Per quanto riguarda gli interventi attuati dalla Provincia di Torino si rilevano due inserimenti lavorativi di utenti del nostro Ufficio, avvenuti nell'ambito di un progetto P.O.R. rivolto a cittadini stranieri a rischio di esclusione sociale, finalizzati appunto all'occupazione.

Inoltre, il progetto "CO.ME - tutti i colori del mercato - parità di accesso al lavoro", oramai prossimo alla conclusione, attua o sta per attuare azioni previste e finalizzate alla creazione di impresa (forme di microcredito), e alla sperimentazione di concreti percorsi di inserimento occupazionale, attraverso l'utilizzo di tirocini formativi.

In questi due Progetti il nostro Ufficio, insieme ad altri soggetti pubblici, organizzazioni di datori di lavoro, sindacali dell'associazionismo e del privato sociale, è coinvolto in qualità di *partner*.

Per quanto concerne gli ospiti dei Centri di accoglienza, si stanno seguendo con attenzione particolare e con la collaborazione dei referenti delle strutture, percorsi personalizzati, seguiti con l'attuazione di procedure più mirate alle reali necessità di quel bacino di utenza (percorsi di formazione professionale, tirocini formativi e/o inserimenti lavorativi).

Un'altra tipologia di utenza appartenente alle fasce deboli è rappresentata da cittadini stranieri riconosciuti disabili, con una disabilità quasi sempre maggiore al 45%, e quindi iscritti nelle liste speciali del collocamento. Spesso, nonostante il principio del "collocamento mirato" previsto dalla Legge di riforma del collocamento per i disabili, la L. 68 del 1999, e nonostante le risorse e gli strumenti che possono essere utilizzati per facilitare e incentivare gli inserimenti lavorativi presso le aziende, la situazione occupazionale risulta problematica e spesso anche drammatica, soprattutto nel caso in cui il disabile si trovi in Italia da solo e non sia supportato, economicamente, dal proprio nucleo familiare. Il numero dei disabili civili e del lavoro sta aumentando sensibilmente a Torino e provincia (a novembre del 2002 risultavano iscritti al collocamento obbligatorio 77 disabili stranieri, oggi riteniamo siano più che triplicati) e la possibilità che debbano affrontare un lungo periodo di disoccupazione è molto probabile.

Il rischio evidente è che possano mancare a queste persone i requisiti per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno, rischiando in tal modo di divenire irregolari.

Il nostro Ufficio ha presentato il problema agli Uffici competenti (collocamento obbligatorio e Divisione Lavoro del Comune), rilevando la necessità di una maggiore collaborazione affinché si possano individuare progetti mirati e soluzioni possibili che possano facilitare inserimenti in tirocini e/o lavorativi.

Nel corso del 2004 sono state ricevute cento persone alle quali è stata offerta consulenza sul lavoro.

La richiesta maggiore di informazione verte prevalentemente sulle procedure di inserimento nel mercato del lavoro di stranieri non comunitari temporaneamente presenti in Italia e/o residenti all'estero.

I dati relativi alle iscrizioni ai corsi di formazione professionale sono meno precisi in quanto, mancando un'apposita banca dati, vengono inseriti solo gli estremi di coloro che, contestualmente alla ricerca lavoro, chiedono informazioni sui corsi di formazione professionale.

La consulenza sui corsi di formazione professionale viene erogata spesso o telefonicamente o via mail oppure direttamente allo sportello, mediate distribuzione di materiale informativo. Molte donne inserite nei corsi sono seguite e orientate dalle colleghe che si occupano dell'accoglienza femminile.

I corsi di cui si chiede maggiore informazione sono i seguenti:

- Ambito Sanitario -corsi "O.S.S." - Operatore Socio Sanitario
- Settore ristorazione/alberghiero
- Informatica (corsi soprattutto di base ma anche di tipo avanzato)

- Settore del legno (falegname e restauratore del legno)
- Settore metalmeccanico (corsi di saldatura, prevalentemente "Mig/Mag" e "Tig" - montaggio componenti)
- Settore elettrico (impiantistica civile e industriale)
- Settore edile (corsi di preparazione al lavoro "ABC dell'edilizia" in collaborazione con il Cipet).
- Settore agricolo (con indirizzo florovivaistico e manutenzione del verde).

L'Ufficio Stranieri realizza tirocini formativi seguendoli direttamente per le seguenti categorie di utenti:

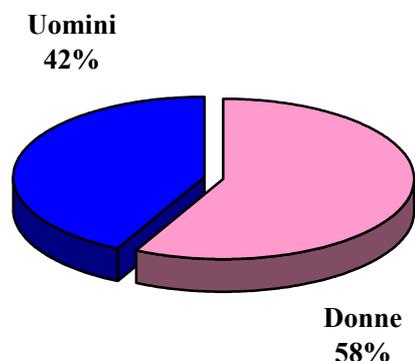
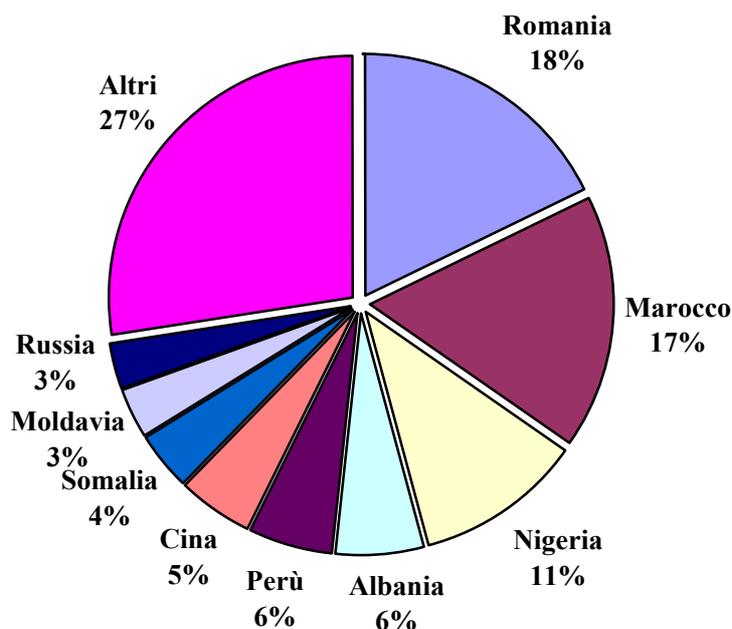
- Richiedenti asilo politico
- Donne inserite in programmi di protezione ed integrazione sociale.
- Per i minori stranieri si rimanda all'apposito capitolo

Per il 2004 sono state attivati n. 45 tirocini per "richiedenti asilo politico" e n. 56 per "donne inserite in programmi di protezione ed integrazione sociale" (totale 101).

Interventi di orientamento e accompagnamento al lavoro subordinato – Anno 2004

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale	Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Afganistan	1	-	1	Iran	-	2	2
Albania	4	3	7	Marocco	15	6	21
Algeria	-	1	1	Marocco (italian.)	-	1	1
Benin	-	1	1	Moldavia	1	3	4
Brasile	1	2	3	Nigeria	2	12	14
Bulgaria	1	2	3	Perù	2	5	7
Burkina Faso	-	1	1	Romania	3	19	22
Burundi	1	-	1	Russia	-	4	4
Camerun	1	1	2	Santo Domingo	-	1	1
Cina	3	3	6	Senegal	1	1	2
Colombia	1	-	1	Sierra Leone	-	1	1
Congo	2	-	2	Somalia	3	2	5
Egitto	1	-	1	Sudan	3	-	3
Etiopia	1	-	1	Togo	-	1	1
Ghana	2	1	3	Tunisia	1	-	1
India	1	-	1	Totale	51	73	124

Orientamento e accompagnamento al lavoro subordinato: principali nazionalità e genere



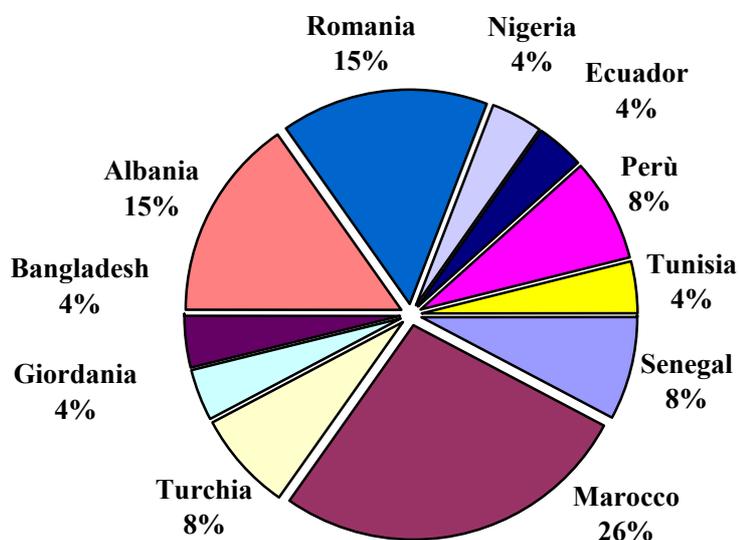
Accompagnamento al lavoro autonomo

I dati inerenti il lavoro autonomo si riferiscono a persone direttamente seguite ed accompagnate presso gli sportelli informativi della Città, con i quali il servizio collabora (CNA, Camera di Commercio, uffici del Commercio del Comune di Torino ecc.).

Molte sono le richieste che pervengono attraverso la posta elettronica oppure allo sportello. La comunità prevalente è il Marocco, seguito da Albania e Romania. Spesso gli utenti si rivolgono al servizio per chiedere informazioni inerenti la pratica del rinnovo del permesso di soggiorno. Le attività per le quali vengono richieste il maggior numero di informazioni sono quelle dei servizi alla persona ed il commercio ambulante.

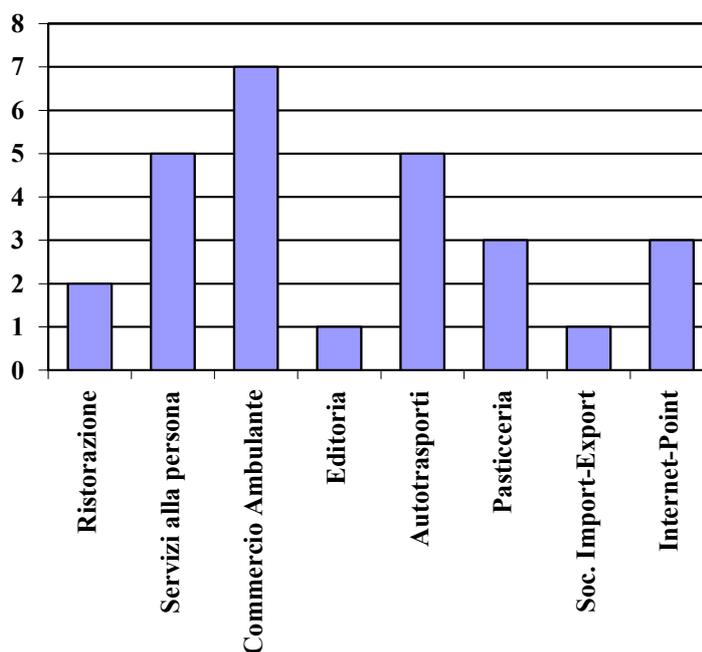
Elenco nazionalità richiedenti lavoro autonomo

Senegal	2
Marocco	7
Turchia	2
Giordania	1
Bangladesh	1
Albania	4
Romania	4
Nigeria	1
Ecuador	1
Perù	2
Tunisia	1
Totale	26
Uomini	14
Donne	12



Settori di attività accompagnamento al lavoro autonomo

Settore di attività	Totale
Ristorazione	2
Servizi alla persona	5
Commercio Ambulante	7
Editoria	1
Autotrasporti	5
Pasticceria	3
Soc. Import-Export	1
Internet-Point	3



Ricerca casa

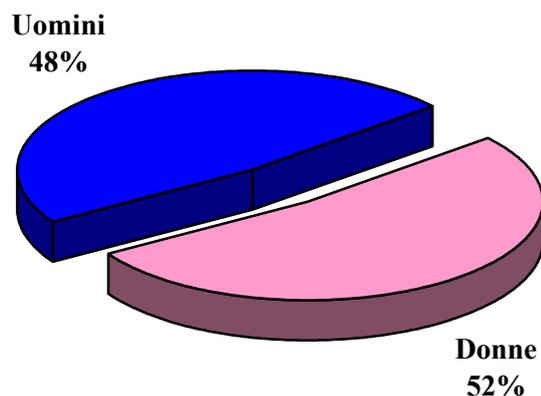
Uno dei problemi salienti per la popolazione immigrata residente a Torino, è senza dubbio la ricerca della casa. I quesiti posti al nostro servizio riguardano soprattutto l'orientamento all'utilizzo della rete dei servizi sul territorio e le informazioni sui bandi di assegnazione delle case di edilizia residenziale pubblica e sui contributi all'affitto.

Elenco nazionalità problematiche casa

Nazionalità	Totale
Marocco	6
Nigeria	1
Tunisia	1
Brasile	1
Romania	5
Albania	4
Cina	1
Turchia	1
Filippine	1
Perù	1
Colombia	1

Problematiche casa suddivisi per sesso

Donne	12
Uomini	11
Totale	23



AREA ACCOGLIENZA ED ASSISTENZA

Attività dell'assistente sociale 2004 – accoglienza femminile

All'interno della problematica migratoria, le donne e le famiglie, sono determinanti sia per la comprensione delle dinamiche migratorie che per il livello di integrazione che avviene nella società.

Anche i ricongiungimenti familiari sono un indicatore della stabilità della presenza degli stranieri e costituiscono le basi per la costruzione di una società interetnica ed interculturale.

Ai dati sul ricongiungimento familiare si aggiungono dati significativi riferiti a

- matrimoni di nazionalità mista
- nascite da genitori stranieri o immigrati
- (alte percentuali) di alunni, figli di immigrati, nelle scuole elementari e secondarie

In seguito a questo processo la dimensione familiare, ha assunto in Italia, negli ultimi dieci anni, un'importanza particolare, soprattutto a livello sociale e culturale.

La dimensione "sociale" è cresciuta e lo manifesta:

- la minore mobilità geografica della popolazione immigrata (i lavoratori singoli infatti sono molto più mobili) dovuta alla riunificazione delle famiglie
- il cambiamento di qualità della domanda di alloggio, dovuto al volume più elevato della famiglia immigrata
- la propensione dei figli degli immigrati, verso professioni più gratificanti e redditizie, differenti da quelle dei loro genitori.

Anche il versante culturale ha assunto maggior peso, dovuto ai crescenti spazi di vita comunitaria - sul territorio urbano - espressione delle proprie identità collettive (etiche e culturali).

L'immigrazione permanente dell'intero nucleo familiare, ha comportato un ampliamento di spazi di vita quotidiana familiare; spazi che prima erano legati ad una immigrazione temporanea di individui isolati e dunque più estesi verso ambiti lavorativi.

In seguito a questa trasformazione, di conseguenza, la sola integrazione della popolazione migratoria nel settore economico, oggi, pur rimanendo fondamentale, è diventata insufficiente e quindi assumono sempre più rilevanza gli aspetti educativi e culturali.

Il processo di integrazione non è semplice è l'esperienza del fallimento o le fasi di criticità che le persone sperimentano, richiedono la predisposizione di idonei servizi di assistenza e aiuto, soprattutto verso le persone più deboli.

All'interno di questa dimensione più ampia, si inserisce il lavoro di coordinamento nel contesto del progetto settoriale sia di accoglienza di mamme con bambini e di protezione alla maternità, che di donne immigrate, che necessitano di un particolare orientamento di consulenza e sostegno, con la collaborazione del Servizio di Mediazione Culturale.

Nel corso dell'anno, viene confermata la costante presenza di donne immigrate che si presentano presso l'Ufficio per presentare le loro difficoltà e poter ricevere accoglienza, ascolto ed aiuto. La situazione che emerge dai dati rilevati nel 2004 su 68 casi di donne straniere, è la seguente:

Suddivisione per nazionalità dei casi seguiti

Nazionalità	Casi	Nazionalità	Casi
Romania	23	Argentina	1
Marocco	14	Ucraina	1
Nigeria	7	Egitto	1
Perù	5	Cile	1
Congo	3	Equador	1
Bolivia	2	Ghana	1
Brasile	2	Mali	1
Moldavia	2	Cina	1
Costa d'Avorio	2		
		Totale	68

Permesso di soggiorno

Si	25
No	41
In attesa	2

Se in seguito ai ricongiungimenti familiari è aumentata la popolazione femminile immigrata regolarmente, permane ed è aumentata rispetto ai dati dello scorso anno, una situazione di irregolarità. Molte delle "irregolari" presentano inoltre evidenti caratteristiche di "regolarità", quali un'occupazione, la presenza in Italia da più di sei mesi e un posto dove dormire, pur se provvisorio.

L'impressione è che l'irregolarità costituisca una circostanza transitoria necessaria per arrivare ad ottenere il permesso di soggiorno.

Tra le regolari, quasi tutte hanno dichiarato di svolgere o di avere svolto un lavoro dipendente, la maggioranza nei servizi alla persona ed in collaborazioni domestiche.

Tra i motivi che hanno spinto a scegliere la città di Torino, prevale la presenza sul territorio di amici e parenti i quali sono, quindi, il primo punto di contatto e, potenzialmente di inserimento delle nuove arrivate.

L'idea che fosse facile trovare un lavoro a Torino, è il secondo motivo più importante.

Stato Civile

Nubili (donne sole)	24
Coniugate	22
Separate	16
Conviventi	6
Totale	68

Gli individui senza nucleo rappresentano una tra le categorie più presenti: più del 50% di queste donne convive con amiche e meno del 30% con parenti.

Per quanto riguarda le coppie conviventi, molte di esse, vivono con un figlio; un'alta percentuale di donne, inoltre ha lasciato, nel proprio paese di origine altri figli, quasi sempre presso la famiglia materna.

Benché la maggioranza delle donne coniugate, viva con il partner in famiglie nucleari allargate a parenti, (infatti, più del 50% vive con amici e parenti) si è osservato come si tratti sempre di una "famiglia divisa" dove gli assenti, il più delle volte sono soprattutto i figli.

Sono nuclei familiari che vivono enormi difficoltà, economiche, abitative, problemi familiari di elevata conflittualità oltreché, di inserimento sociale.

Tra le principali problematiche riscontrate troviamo: in continuo aumento i conflitti familiari, le separazioni e i divorzi, la diminuzione o perdita del lavoro da parte del componente maschile e la perdita della casa.

Rispetto alle dinamiche ed ai conflitti familiari, le ragioni che abbiamo avuto modo di riscontrare durante questi anni, attraverso le storie di vita delle donne immigrate, che si sono presentate all'accoglienza per chiedere di essere aiutate restano immutate.

La ricomposizione della famiglia, dopo anni di separazione vissuti in contesti socio-culturali diversi, resta comunque un'esperienza difficile che va continuamente ridefinita e riadattata sia con il proprio partner che con tutti gli altri membri della famiglia.

Pertanto, tra i vari motivi che creano difficoltà rileviamo: l'acquisizione di nuovi stili di vita e nuovi comportamenti, il ruolo della donna, le imposizioni, le violenze domestiche esercitate in nome della tradizione così pure l'adattamento, la solitudine, la nostalgia e la delusione perché l'immagine che avevano dell'emigrazione, non sempre coincide con una realtà che si rivela molto diversa e molto più dura.

Questi motivi generano tensione all'interno di molte famiglie di immigrati, che vanno supportate con interventi mirati che facilitino la negoziazione in situazioni di conflitto, aiutando le famiglie a gestire le complesse relazioni che si instaurano in un nucleo familiare e trovino soluzioni al fine della riorganizzazione familiare (specie per ciò che concerne la custodia dei figli) e che possa favorire le condizioni per l'integrazione sociale.

Suddivisione per classi di età

18-22	13
23-27	18
28-32	14
33-37	14
38-42	7
51-60	2
Totale	68

Per quanto riguarda i dati relativi all'età, non si rilevano nette differenze numeriche tra le classi intermedie; rispetto al 2003 sono in aumento le giovani tra i 18 e i 22.

Sono dunque donne in età riproduttiva, generalmente provenienti dalle aree più povere del mondo.

Negli ultimi 15 anni, si è constatato un aumento del numero delle donne che hanno lasciato i loro Paesi, non solo perché desiderano migliorare le proprie condizioni di vita o per motivi sentimentali, ma anche per una serie di ragioni economiche e geopolitiche complesse: guerra, problemi economici, lavorativi.

Le donne che migrano, spesso hanno dovuto negoziare con i loro parenti la loro partenza e frequentemente la decisione di partire è legata ad una frattura con il paese d'origine e con i familiari, per la ricerca di un benessere che dia loro la possibilità di "ricominciare da capo".

Si è riscontrato che in molti dei casi osservati, tutto inizia con una proposta di lavoro per l'Italia, mediata da conoscenti, familiari e che però molte volte si tratta di proposte di lavoro inesistenti o di situazioni di precarietà e sfruttamento.

Rispetto alla migrazione con l'intera famiglia, (ovvero la famiglia "tradizionale" composta da coniuge più figli al seguito) si è potuto così constatare, dalle storie e dai progetti migratori familiari che, la decisione di migrare, nella maggioranza dei casi - viene presa all'interno del contesto familiare, con il capo famiglia che per primo emigra. Sicuramente, l'emigrazione maschile come primo evento è, per il contesto delle donne di molti paesi, il caso più diffuso.

Per quanto riguarda invece le coppie non sposate, si possono individuare diverse tendenze:

- matrimonio, nascita del primo figlio, migrazione dell'uomo, ricongiungimento con la coniuge in Italia

- matrimonio, migrazione dell'uomo, ricongiungimento con la coniuge in Italia, nascita del primo figlio
- matrimonio, migrazione congiunta dei coniugi, (che può sottendere ad una maggiore autonomia femminile nelle scelte migratorie) nascita del primo figlio.

La donna immigrata non è ancora considerata come un soggetto autonomo nella dinamica migratoria ma come figura subordinata alla migrazione maschile e facilmente soggetta alla discriminazione e allo sfruttamento.

Donne in gravidanza e con figli

In gravidanza	27		da 0 a 30 giorni	3
			da 45 a 60 giorni	7
da 0 a 3 anni	37 → di cui			
da 4 a 6 anni	12		da 3 a 6 mesi	6
Con figli da 7 a 13 anni	11		da 7 a 12 mesi	5
da 14 a 18 anni	2		da 13 a 24 mesi	6
da 19 a 25 anni	4		da 25 a 36 mesi	10
Totale	93			

Un terzo, delle donne seguite è in stato di gravidanza. Si tratta nella maggior parte dei casi, di donne che hanno già uno o due figli, i quali, in alcuni casi vivono in Italia insieme a loro, il più delle volte vivono con i nonni materni, ne paese di origine, ma con un progetto futuro di ricongiungimento presso di loro.

La legge 40 del 1998 agli artt.33 e 34 garantisce l'assistenza sanitaria e la tutela sociale alle donne (straniere irregolari) in gravidanza e tutela la salute del minore /neonato fino al sesto mese di vita. La legge inoltre, durante il suddetto periodo, assicura l'inespellibilità e prevede un permesso di soggiorno per cure mediche. Tra le donne in stato di gravidanza, aumenta sia il numero delle giovanissime, (dai 18 ai 22 anni).

Rispetto ai dati del 2003, c'è la tendenza a presentarsi all'accoglienza in prossimità del parto o a nascita avvenuta del figlio, nel qual caso sono prive di abitazione e di risorse economiche. Una grande percentuale di queste donne ha dovuto abbandonare il lavoro in seguito all'avvenuta gravidanza, aumentando così i fattori di rischio, per se e per il nascituro, poiché la maggior parte delle loro richieste e di inserimento in comunità.

Tra i motivi che le portano a richiedere l'inserimento troviamo o l'arrivo in Italia da pochi giorni, dunque nel qual caso prive di abitazione e di risorse economiche, oppure, nel caso di condivisione dell'alloggio con amiche, la situazione di saturazione che si viene a creare, soprattutto in seguito alla nascita del bambino.

Mese di gravidanza

Mese di gravidanza	n° di casi
2° - 3°	4
4° - 5°	3
6° - 7°	12
8° - 9°	1
a termine	4
Totale	24

Tra le donne in stato di gravidanza, aumenta sia il numero delle giovanissime, (dai 18 ai 22 anni). Rispetto ai dati del 2003, c'è la tendenza a presentarsi all'accoglienza in prossimità del parto o a nascita avvenuta del figlio, nel qual caso sono prive di abitazione e di risorse economiche. Una grande percentuale di queste donne ha dovuto abbandonare il lavoro in seguito all'avvenuta gravidanza, aumentando così i fattori di rischio, per se e per il nascituro, poiché la maggior parte delle loro richieste e di inserimento in comunità.

Tra i motivi che le portano a richiedere l'inserimento troviamo o l'arrivo in Italia da pochi giorni, dunque nel qual caso prive di abitazione e di risorse economiche, oppure, nel caso di condivisione dell'alloggio con amiche, la situazione di saturazione che si viene a creare, soprattutto in seguito alla nascita del bambino.

Tipologia richieste

-
- 1 Inserimento in comunità
 - 2 Consulenza ricerca lavoro, casa, aiuto economico
 - 3 Consulenza per regolarizzazione
 - 4 Consulenza e sostegno per conflitto familiare
 - 5 Consulenza per aborto e procedure adozione
 - 6 Consulenze per interventi sanitari (ospedali, consultori, servizio di psicologia)
 - 7 Consulenze Consulenza per inserimento asilo nido
 - 8 Consulenza per rimpatrio assistito
 - 9 Sistemazione immediata in albergo
 - 10 Aiuto per ricerca familiari arrestati
-

Per quanto riguarda le richieste di intervento, si tratta per la maggior parte di donne che chiedono di poter essere inserite in comunità.

Notevoli permangono le richieste sia di aiuto economico, sia quelle di alimenti e vestiario - soprattutto per i neonati - ma anche di ricerca di una casa e di un lavoro.

Anche le consulenze rispetto alle procedure di aborto e di adozione (nel senso che si considera l'ipotesi di abbandonare il proprio figlio) permangono alte sul totale dei casi.

Aumentano le conflittualità familiari e ciò sembra dovuto principalmente a motivi di ordine materiale, ovvero alla diminuzione o mancanza di risorse economiche, di lavoro e di casa, oltreché ai motivi suesposti.

Tipo di intervento effettuato in ordine di maggiore frequenza

- 1 Inserimento in comunità
 - 2 Consulenza per regolarizzazione
 - 3 Consulenza e sostegno per conflitto familiare
 - 4 Consulenza ricerca casa e lavoro
 - 5 Lavoro di rete sul territorio con servizi sociali circoscrizionali
 - 6 Interventi presso Ass. volontariato e parrocchie
 - 7 Consulenze per aborto e procedure adozione
 - 8 Consulenza inserimento asilo nido
 - 9 Sistemazione immediata in albergo
 - 10 Interventi di psichiatria e sostegno psicologico
 - 11 Aiuto per rintracciare familiari arrestati o detenuti
 - 12 Lavoro interattivo di rete con servizi sociali operanti sul territorio nazionale
-

Oggi, con la trasformazione avvenuta, che ha comportato una nuova realtà dell'immigrazione le donne immigrate, si trovano a fronteggiare un difficile percorso di inserimento, poiché si fanno carico anche dell'intero nucleo familiare.

Si rendono pertanto necessari interventi di supporto e recupero dell'equilibrio delle famiglie che migrano, attraverso la mediazione familiare e la mediazione linguistico-culturale, che tengono conto sia delle dinamiche familiari che dell'appartenenza culturale.

Nei casi più gravi rimangono fondamentali gli interventi in area socio-sanitaria, avvalendosi delle competenze etnopsichiatriche e a fini preventivi occorrerà in futuro impegnarsi perché le azioni di intervento socio-assistenziale tengano conto, attraverso politiche di sostegno alle famiglie che vivono in precarie condizioni socio-economiche, anche della presenza degli stranieri, nel rispetto delle diverse culture.

Accoglienza femminile vittime della tratta.

Dall'inizio degli anni '90, prostituzione e tratta sono fenomeni correlati tra loro. Per una corretta comprensione del problema è necessario intendere la "tratta" come violazione dei diritti umani e non come effetto dell'immigrazione o variante della prostituzione. Oggi in Italia è dominante la prostituzione che nasce dal commercio internazionale più che dal disagio dell'immigrazione.

Tale fenomeno riguarda un numero sempre maggiore di persone e incide in maniera significativa sul tessuto economico e sociale del Paese e dell'intera Unione Europea.

Prevenire e contrastare lo sviluppo dell'industria del sesso è diventata una delle priorità politiche per l'Unione, che dal 1996 si è impegnata attivamente nell'elaborare un approccio globale e interdisciplinare, concernente i reati collegati allo sfruttamento sessuale. Il Trattato di Amsterdam (art. 29 del Trattato dell'Unione europea) ha indicato nella lotta contro la tratta di esseri umani uno degli obiettivi per l'attuazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In attuazione delle direttive emerse in sede europea il governo italiano ha istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità il Comitato di coordinamento delle azioni di governo contro la tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale.

Dal 1998 esiste un Comitato Interministeriale, presieduto dal Ministro per le Pari Opportunità e dal Ministro per gli Affari Sociali, che si occupa del monitoraggio del fenomeno, dell'attuazione e della valutazione di tutte le azioni contro la tratta, nonché della formulazione di proposte per l'attuazione delle linee guida europee contenute nella dichiarazione ministeriale dell'Aja e degli atti internazionali sottoscritti dall'Italia.

Successivamente all'istituzione del Comitato, è stata formata la Commissione Interministeriale per l'adeguamento della legislazione nazionale. Il Comitato ha lavorato alla stesura dell'art. 18 del T. U. sull'immigrazione D. L.vo 286/98 e successivamente alla l'attuazione di tale articolo di legge con funzioni di controllo, indirizzo e programmazione delle risorse. Da allora sono state sostenute azioni finalizzate a raggiungere tale obiettivo. L'art.18 del Dlgs 286/98 è particolarmente importante perché conferisce rilievo alla protezione delle vittime ed al loro reinserimento sociale.

Tale norma prevede, il rilascio di un permesso di soggiorno per protezione sociale per consentire alle vittime della tratta di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti

Il Comune di Torino a partire dal 1999 (deliberazione della Giunta Comunale mecc. N. 9906790/19 del 26 agosto 1999) esprime le linee d'intervento per l'aiuto alle vittime della tratta e per la riduzione dei comportamenti a rischio.

Per quanto attiene agli interventi di assistenza ed integrazione sociale, di cui all'art. 18 del T.U. sull'immigrazione, continua il lavoro avviato nell'aprile del 2000 con l'avvio del Progetto Freedom.

Progetto Freedom

I soggetti a cui si rivolge il progetto sono le donne migranti vittime di violenza e sfruttamento che vivono o lavorano a Torino o segnalate da altri Enti o Associazioni per motivi di protezione sociale.

Gli obiettivi principali sono l'emancipazione delle donne dalla prostituzione, la loro protezione, e l'attivazione di percorsi di inserimento sociale finalizzati al raggiungimento dell'autonomia.

Il contesto

Le donne immigrate che si prostituiscono in Italia sono circa 20000 (Eurispes 2001), anche se è difficile, vista la situazione di irregolarità di maggior parte dei soggetti, valutare numericamente il fenomeno.

L'area metropolitana di Torino continua ad essere interessata da consistenti flussi di stranieri non comunitari e da un elevato numero di persone straniere coinvolte nella prostituzione di strada pur se si constatano differenti distribuzioni sul territorio (aumento nella prima e seconda cintura).

Per quel che riguarda la provenienza geografica dei soggetti, pur rimanendo consistente il flusso migratorio dalla Nigeria, continua ad aumentare il numero delle donne provenienti dal Centro e dall'Est Europa, soprattutto dalla Romania. L'Unità di strada di Tampep nel periodo 12/01/04 - 9/12/04 ha contattato sulla strada 659 donne, di cui 469 Nigeriane, 42 Romene, 47 Albanesi, 34 Moldave, 9 Bulgare, 5 Ucraine, 13 Russe, 2 Yugoslave, 1 Colombiana, 2 Spagnole, 3 Greche, 1 Polacca, 4 Ungheresi, 2 Cinesi, 1 Ivoriana, 6 Marocchine, 1 Tunisina, 17 Italiane.

Nel contempo sono aumentati, in maniera significativa, gli inserimenti nei progetti di protezione sociale di donne provenienti dai Paesi dell'Est, soprattutto su segnalazione delle forze dell'ordine a seguito di azioni di prevenzione e controllo effettuate in appartamenti o locali, poiché molte di queste donne non esercitano in strada ma in alloggi o in luoghi chiusi.

Evoluzione dei dati fenomenici

La richiesta di inserimento nel programma è numericamente costante nel tempo, si registrano delle variazioni per quel che riguarda la nazionalità delle donne e le modalità di accesso nel programma.

Si rileva una diminuzione di donne provenienti dalla Nigeria e un aumento di donne provenienti dal Centro Europa, particolarmente dalla Romania. La liberalizzazione delle frontiere, la conseguente libertà di circolazione amplia le possibilità offerte alla criminalità internazionale di far circolare le vittime di tratta tra gli Stati membri sfuggendo ai controlli.

La caduta dei regimi comunisti dell'Europa orientale, la difficile situazione sociale ed economica di quel Paese - determinata dalle trasformazioni politiche e sociali avvenute negli anni - hanno incrementato in modo considerevole il flusso migratorio verso l'Europa.

Le donne provenienti dalla Romania sono più giovani (20-24 anni) rispetto alle donne provenienti dalla Nigeria (24-28 anni), le quali hanno, nella maggior parte dei casi, una storia di prostituzione più lunga.

FREEDOM 1:	24	donne Nigeriane
(1 maggio 2000/30 Aprile 2001)	16	donne Romene
FREEDOM 4:	17	donne Nigeriane
(1 maggio 2003/30 Aprile 2004)	26	donne Romene
FREEDOM 5:		
(17 maggio /17 novembre 2004)	5	donne Nigeriane
(I° semestre)	20	donne Romene

Le donne arrivate negli ultimi tempi, hanno meno risorse sociali e culturali e dimostrano un più alto rischio di marginalizzazione. Arrivano già informate sui contenuti e sulle risorse del progetto.

Nel lavoro di supporto e di intervento psicosociale rivolto ad utenti facenti riferimento al Progetto Freedom, uno dei problemi costantemente incontrati è stato quello dell'elevata incidenza di disagio psicologico delle donne, le cui manifestazioni hanno talvolta determinato il fallimento del progetto o comunque resa particolarmente complessa la gestione dei loro bisogni.

La maggior parte delle ragazze inserite nell'ultimo anno raccontano di aver raggiunto autonomamente il nostro Paese alla ricerca di un futuro vivibile, nella speranza di migliorare le proprie condizioni socio-economiche e sottrarsi alle condizioni di povertà e di miseria patite negli anni.

Veri e propri "viaggi della speranza" verso un Paese economicamente più ricco, che, però, nella maggior parte dei casi non garantirà che opportunità "sommerse" legate al mercato del sesso o del lavoro domestico.

L'Occidente continua a rappresentare un miraggio nell'immaginario collettivo di questi disperati, la terra promessa per milioni di individui in fuga, il luogo dove può realizzarsi il sogno di una vita godibile.

Questa illusione unita al desiderio di emanciparsi dalla propria realtà di provenienza, al sentimento di ribellione alla violenza domestica, inducono le donne ad includere l'opzione della prostituzione nel loro progetto migratorio.

L'esercizio della prostituzione diviene quindi un elemento di emancipazione, una possibilità di cambiare il proprio destino e quello della propria famiglia attraverso il benessere economico.

Questa opportunità è spesso individuata come l'unica possibile alle donne per realizzare il loro progetto migratorio. La consapevolezza dei possibili guadagni prospetta livelli di vita inimmaginabili se confrontati con le precedenti esperienze economiche.

A causa di queste variabili i racconti di queste giovani donne sono spesso incoerenti raccontano la loro rabbia verso la vita precedente ma anche l'adattamento, l'adesione e l'attrazione verso un mestiere che consente una serie di vantaggi: denaro, comodità, abiti firmati, occasioni di incontrare uomini con buone possibilità economiche

Anche la scelta di abbandonare il lavoro di strada mantiene un residuo di ambivalenza: il passato di prostituzione è stato caratterizzato da umiliazione e degrado ma anche da aspetti fortemente attraenti: la facilità di procurarsi denaro, la consapevolezza del proprio potere seduttivo, il lusso, la possibilità di sostenere familiari e parenti.

Nei loro comportamenti traspare questa ambivalenza che spesso fa vacillare le loro motivazioni e limita l'intervento degli operatori, sempre più disarmati, di fronte alle fragilità e all'instabilità psicologica delle ragazze.

I racconti delle donne sulle proprie storie individuali divengono col passare del tempo, sempre più simili e stereotipati: una costante è rappresentata dal contesto di provenienza caratterizzato dalla povertà e dal degrado e dalla necessità di aiutare economicamente la famiglia. La sopravvivenza si coniuga spesso con vicissitudini familiari e personali: matrimoni falliti, figli a carico, conflitti non risolti, aggressioni sessuali subiti in giovanissima età, sentimenti di abbandono ecc.

Questo fenomeno si è accentuato negli ultimi anni viste le difficili condizioni economiche e sociali di questi paesi, una situazione economica sempre più gravosa, lavoratori ridotti in miseria dai bassi salari, condizioni di vita dove la donna sul piano sociale vale molto poco.

Modalita' di contatto soggetti richiedenti protezione sociale ed enti inviati

1° Sem.	Freedom 1	Freedom 2	Freedom 3	Freedom 4	Freedom 5
Numero verde	10	9	3	2	-
Caritas	1	2	-	-	-
Ufficio Minori	5	2	-	3	1
Forze dell'ordine	23	24	22	40	32
Fidanzato	6	5	8	1	-
Amici/amiche	9	7	5	4	-
Autonomamente	4	2	1	5	-
Tampep	1	2	1	-	-
Isi	1	1	1	-	-
Suore	4	1	2	-	-
Volontariato vincenziano	-	2	1	4	1
Ospedale	-	1	2	5	-
Avvocato	-	1	-	1	-
Serv.Sociali	-	-	1	-	-
Associazioni di volontariato	-	-	1	1	1
Rai	-	-	-	1	-
Telefono rosa	-	-	-	1	-
Totale	64	59	48	68	35

Inserimenti nel programma di protezione sociale

Numero soggetti presi in carico Freedom 5 - 1 semestre

Casi Freedom 5 -1° semestre :	35
di cui:	
Soggetti inseriti in comunità	14
Interruzione programma	1
Rimpatri	12
Totale	35

Numero permessi di soggiorno ottenuti per protezione sociale Freedom 5

Permessi di soggiorno	1
Ricevute permessi soggiorno	14
Nessuna istanza	20
Totale	35

di cui:	Permesso di soggiorno	Richiesta permesso soggiorno	Nessuna istanza	Totale
Chiusura programma	-	-	-	-
Interruzione programma	-	1	-	1
Sogg.che si sono allontanate	-	-	6	6
Rimpatri	-	-	12	12
Rigetti	-	-	-	-
Casi in carico Freedom 5 - 1° sem	1	13	2	16
Totale	1	14	20	35

Numero soggetti attualmente in carico

Casi freedom 1	3
Casi freedom 2	12
Casi freedom 3	27
Casi freedom	56
Casi freedom 5 - 1° sem	16
Totale	114

Appare indicativo che un sempre maggior numero di inserimenti nel programma avvengono su richiesta delle forze dell'ordine si è passati da:

FREEDOM 1:	23	19	segnalazioni delle forze dell'ordine
			richieste di inserimento su base autonoma
 FREEDOM 4 :	 40	 10	 segnalazioni delle forze dell'ordine
			richieste di inserimento su base autonoma
 FREEDOM 5 :	 31	 -	 segnalazioni delle forze dell'ordine (su 35 inserimenti)
(I° semestre)			richieste di inserimento su base autonoma

Accoglienza maschile

Sul territorio torinese sono attivi due centri di accoglienza comunali, "Casa del Mondo Unito", in Via Negarville 30/2 (posti 115) e "Finestra sul Mondo", in via G. Sidoli 12 (posti 12), destinato ai lavoratori.

I dati che riportiamo nelle tabelle successive sono inerenti ai cittadini stranieri presenti nei centri dal primo Gennaio 2004 al 31 Dicembre 2004.

La seconda tabella evidenzia i dati relativi agli ingressi avvenuti nell'anno 2004.

La presenza preponderante è sempre rappresentata dalla Comunità Marocchina e, come già evidenziato l'anno precedente, il numero di stranieri albanesi è in continuo decremento.

La maggior parte degli ospiti sono persone in difficoltà sia economica che abitativa. Negli ultimi tempi si è evidenziato un aumento di persone con problemi di salute di diversa gravità.

Purtroppo, in questi ultimi anni, si è visto aumentare il disagio, l'emarginazione sociale, i problemi della sfera psichica, l'alcolismo.

Tutti questi problemi sono spesso causati dalla perdita del lavoro, dalla precarietà indotta dal lavoro a tempo determinato (contratti di lavoro interinale) e dalla difficoltà nella ricerca della casa, che rimane uno dei problemi salienti per la popolazione immigrata, visto i costi molto elevati degli affitti e la difficoltà di reperire una sistemazione abitativa dignitosa.

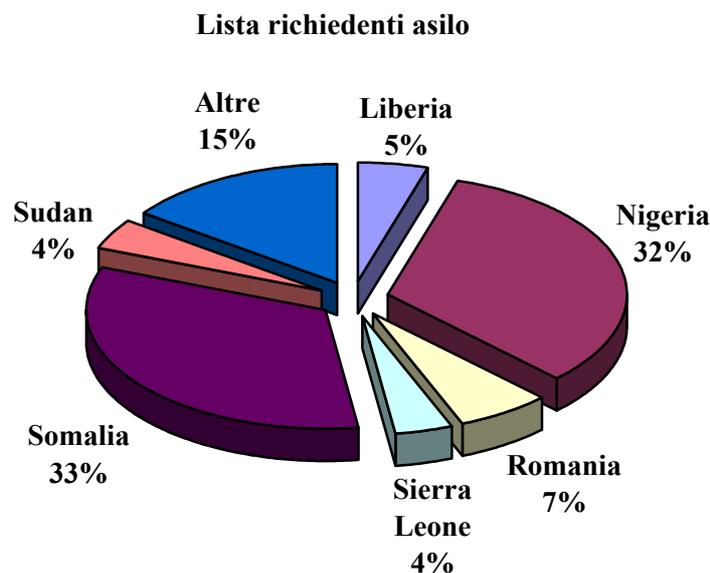
Si è notato inoltre il ritorno di persone già conosciute negli anni passati, i quali, dopo un percorso di inserimento sociale e lavorativo, avevano trovato stabilità, ma, purtroppo, con la perdita del lavoro hanno dovuto rinunciare alla casa (faticosamente trovata) e rientrare nei dormitori della Città, con evidente disagio.

Nel corso dell'anno gli inserimenti al centro di via Negarville sono diminuiti, non per carenza di richieste ma bensì per via della riduzione degli spazi dovuta a lavori di ristrutturazione.

Accoglienza richiedenti asilo (maschi)

Richiedenti asilo inseriti in lista d'attesa per l'accesso in case di ospitalità

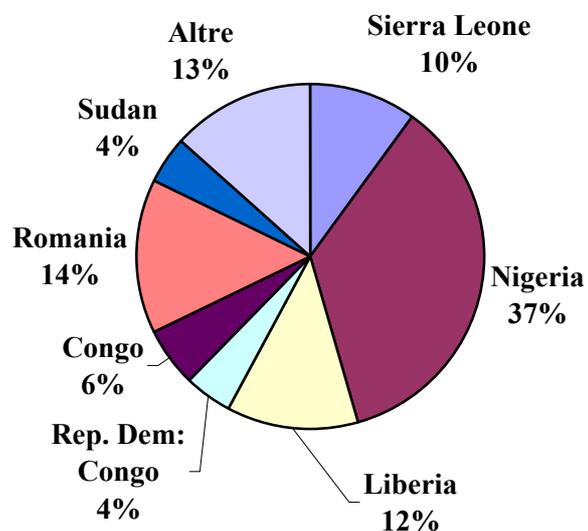
Nazionalità	Lista d'attesa al 31/12/04
Liberia	10
Nigeria	70
Romania	14
Sierra Leone	8
Somalia	71
Sudan	9
Altre	32
Totale	214



Suddivisione nazionalità ingressi richiedenti asilo

Nazionalità	Ingressi
Sierra Leone	9
Nigeria	32
Liberia	11
Repub. Dem. Congo	4
Congo	5
Romania	13
Sudan	14
Altre	12
Totale	100

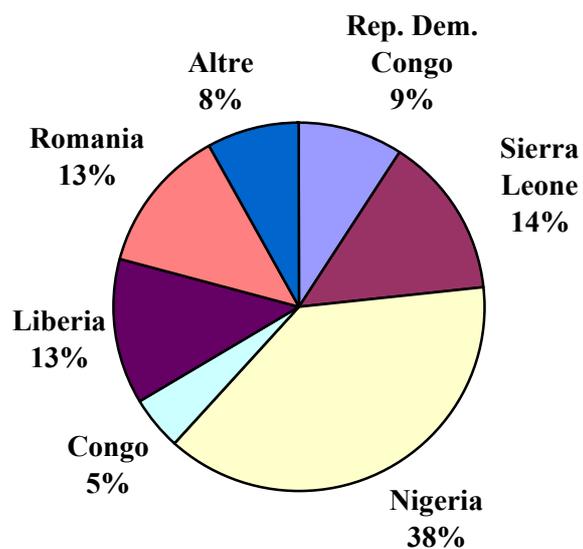
Ingressi richiedenti asilo 2004



Richiedenti asilo dimessi dal Centro di Accoglienza maschile

Nazionalità	Dimissioni
Rep. Dem. Congo	8
Sierra Leone	12
Nigeria	33
Congo	4
Liberia	11
Romania	11
Altre	7
Totale	86

Richiedenti asilo dimessi dal Centro d'Accoglienza maschile 2004



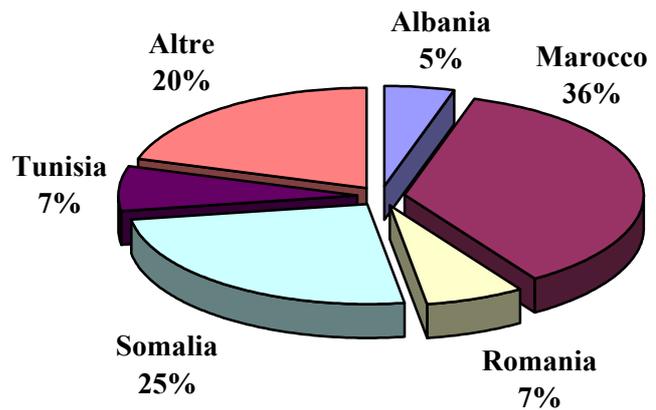
Riepilogo richiedenti asilo

Nazionalità	Inserimento in lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Afganistan	4	-	-
Albania	3	-	-
Angola	1	2	-
Bangladesh	1	-	-
Camerun	1	1	-
Congo	-	5	4
Costa d'Avorio	4	-	-
Eritrea	1	-	-
Ghana	-	1	-
Guinea	1	2	1
Iran	1	-	-
Iraq	1	1	2
Kosovo	1	-	-
Liberia	10	11	11
Marocco	1	1	-
Mauritania	1	-	-
Nigeria	70	32	33
Palestina	-	1	-
Rep.Dem.Congo	5	4	8
Rep.Azerbaijan	3	-	-
Romania	14	13	11
Russia	-	-	3
Serbia	2	-	-
Sierra Leone	8	9	12
Somalia	71	3	1
Sudan	9	4	-
Totale	213	90	86

Stranieri inseriti nella lista d'attesa

Nazionalità	Inserimento in lista d'attesa
Albania	7
Marocco	55
Romania	10
Somalia	38
Tunisia	11
Altre	31
Totale	152

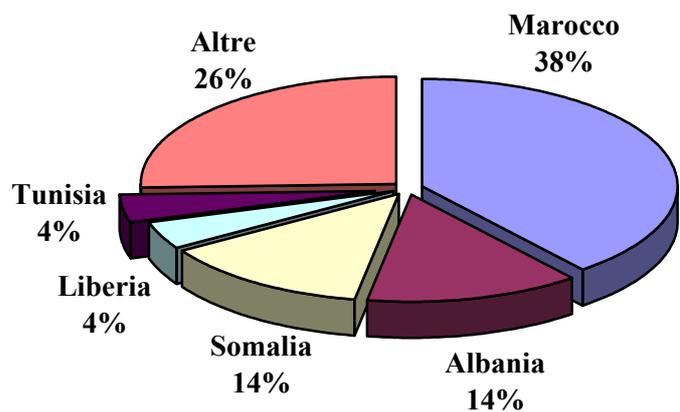
Lista d'attesa 2004



Suddivisione nazionalità ingressi

Nazionalità	Ingressi
Albania	10
Marocco	29
Liberia	3
Somalia	10
Tunisia	3
Altre	19
Totale	74

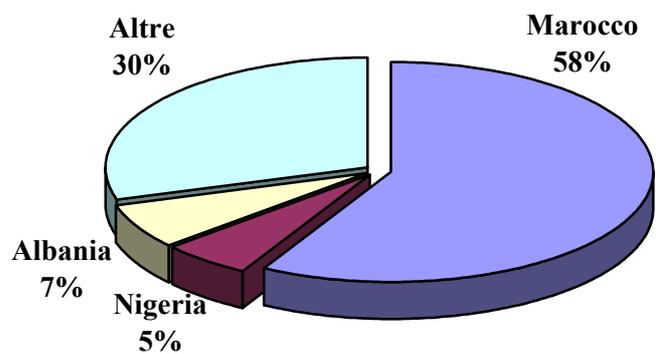
Ingresso stranieri 2004



Suddivisione nazionalità stranieri dimessi

Nazionalità	Dimissioni
Albania	5
Marocco	43
Nigeria	4
Altre	22
Totale	74

Stranieri dimessi dai Centri di Accoglienza maschili



Riepilogo generale accoglienza maschile

Nazionalità	Inserimento lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Albania	7	10	5
Algeria	6	2	1
Burkina Faso	-	1	2
Camerun	2	1	-
Congo	1	2	-
Costa d'Avorio	2	2	2
Egitto	2	-	-
Iran	2	-	1
Iraq	2	-	-
Kenia	1	-	-
Kosovo	-	1	-
Liberia	4	3	2
Marocco	55	29	43
Moldavia	1	-	-
Nigeria	6	2	4
Perù	1	-	-
Rep.Dem.Congo	3	2	1
Romania	10	2	3
Sierra Leone	-	2	3
Somalia	38	10	2
Sudan	1	-	3
Tunisia	11	3	1
Ucrania	1	-	1
Totali	154	74	74

AREA RIFUGIO

Attività generale dell'Ufficio Rifugio nel 2004

L'anno 2004 è stato segnato dall'emanazione di due importanti decreti: Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2004, n. 334 (in G.U. n. 33 del 10 febbraio 2005 - Suppl. Ord. n. 17), Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, che modifica in parte la precedente normativa in materia di immigrazione e De-

creto del Presidente della Repubblica 16 settembre 2004, n.303 (in G.U. n. 299 del 22 dicembre 2004), Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato, che prevede una procedura semplificata e più rapida per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

L'Ufficio Stranieri del Comune di Torino, nell'attesa dell'emanazione di questi importanti decreti attuativi della legge Bossi Fini, ha continuato a rappresentare un piccolo ma importante punto di riferimento per molti dei richiedenti asilo e rifugiati che sono in carico al Servizio o che transitano nel territorio cittadino.

Le attività dell'Ufficio a favore dei richiedenti asilo, sfollati e rifugiati prevedono:

~ **INFORMAZIONE:** relativa alla normative sull'immigrazione, e sui diritti e doveri del richiedente asilo e del rifugiato.

~ **MEDIAZIONE CULTURALE:** sono presenti presso l'ufficio Stranieri mediatori culturali per facilitare l'aggancio e una idonea comunicazione.

~ **SEGRETARIATO SOCIALE:** gli operatori svolgono un compito di mediatori e facilitatori sociali tra utenti, servizi territoriali (Associazioni, Scuole, Volontariato, Datori di lavoro...) ed Enti istituzionali (Questura, Prefettura, Commissione Centrale, Servizio Centrale, ASL, Servizi sociali, Anagrafe, Ambasciate...).

~ **ACCOGLIENZA:** presa in carico, inserimento nel programma di protezione, inserimento in strutture, invio ai servizi di competenza, erogazione di ticket bus e buoni pasto, invio assistenza legale e psicologica.

~ **INTEGRAZIONE:** ricerca opportunità formative, orientamento sociale ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, erogazione di Borse di formazione lavoro, aiuto nella ricerca casa, erogazioni di contributi straordinari a favore di progetti finalizzati all'autonomia.

~ **RIMPATRIO VOLONTARIO:** informazione, consulenza ed accompagnamento, in collaborazione con OIM, nei programmi di rimpatrio assistito volontario.

Dati generali sul rifugio nel 2004

I dati elaborati dall'Ufficio per l'anno 2004 rilevano due *trend* significativi:

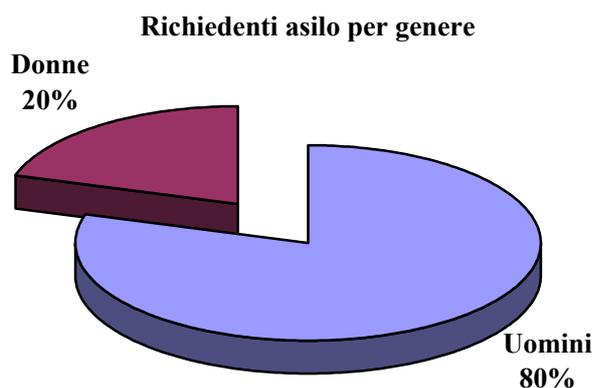
1) Si assiste ad una diminuzione di nuovi richiedenti asilo e rifugiati (280 nuove prese in carico) che sono si sono rivolti al nostro Ufficio (escluso il fenomeno dei richiedenti asilo Rom rumeni che ammontano a oltre 200 persone);

Prese in carico 2000-2004

Anno	2000	2001	2002	2003	2004
Prese in carico	95	192	403	330	280

Nuove prese in carico 2004 per genere

Uomini	223	80%
Donne	57	20%
Totale	280	100%



Nuove prese in carico 2004 - Nazioni di provenienza

Nazionalità	Richieste asilo	Umanitari	Asilo politico	Diniogo	Totali
Afghanistan	6	-	-	-	6
Albania	4	-	-	-	4
Angola	1	-	-	-	1
Azerbaijan	4	-	-	-	4
Banglash	1	-	-	-	1
Bosnia	3	-	-	-	3
Camerum	1	-	-	-	1
Congo	1	-	-	-	1
Costa d'Avorio	2	-	1	-	3
Eritrea	1	-	-	-	1
Ghana	1	-	-	-	1
Guinea	1	-	-	-	1
Iran	2	-	-	-	2
Iraq	1	-	-	-	1
Kosovo	1	-	-	-	1
Liberia	15	2	1	-	18
Marocco	1	-	-	-	1
Mauritania	1	-	-	-	1
Nigeria	90	3	2	-	95
Palestina	1	-	-	-	1
Rep.Dem.Congo	7	-	-	-	7
Romania	18	-	-	-	18
Serbia	4	-	-	-	4
Sierra Leone	10	1	1	-	12
Somalia	57	22	3	-	82
Sudan	7	2	-	-	9
Uganda	1	-	-	-	1
Totale	242	30	8		280

2) si registra un aumento del numero complessivo di utenti che si sono rivolti all'Ufficio passati da 512 nel 2003 a 635 nel 2004.

Utenti complessivi Area Rifugio 2004

	Anno	
Casi presi in carico	2001	12
Casi presi in carico	2002	152
Casi presi in carico	2003	164
Casi presi in carico	2004	280
Informazione asilo		27
Totale utenti 2004		635

Utenti complessivi anno 2004

Nazionalità	Numero utenti	Nazionalità	Numero utenti
1 Albania	5	16 ex Jugoslavia	2
2 Afghanistan	7	17 Liberia	15
3 Angola	4	18 Macedonia	4
4 Azerbaijan	5	19 Marocco	2
5 Bangladesh	2	20 Mauritania	2
6 Bosnia	3	21 Moldavia	3
7 Burundi	1	22 Nigeria	342
8 Camerun	3	23 Romania	52
9 Costa d'Avorio	4	24 Rep.dem.Congo	24
10 Congo	7	25 Russia	5
11 Eritrea	1	26 Serbia	4
12 Guinea	2	27 Somalia	82
13 Ghana	2	28 Sierra Leone	31
14 Iran	2	29 Sudan	14
15 Iraq	5		
Totale utenti :		635	

Le nazioni di appartenenza dei richiedenti e rifugiati sono ventinove. E' di 2.500 il numero complessivo di colloqui/interventi individuali svolti dagli operatori e dalle operatrici dell'Area Rifugio.

Sintesi sul rifugio nel 2004

Anche nel 2004 è stato preponderante il numero di uomini e donne provenienti dalla Nigeria, mentre importante è stato il numero dei richiedenti (in maggioranza somali, sierra leonesi e sudanesi) arrivati dai Centri di accoglienza del Sud Italia, o in applicazione della Convenzione di Dublino, provenienti da paesi del Nord Europa (in maggioranza somali).

Altro fenomeno rilevante, a partire dall'estate 2003, è stato l'aumento di richieste di asilo da parte di cittadini di nazionalità rumena, in stragrande maggioranza nuclei familiari di origine Rom.

Diminuisce la presenza dei richiedenti provenienti dalle aree dell'est europeo (Moldavia, Russia) anche a seguito delle precedenti misure atte a favorire l'emersione del lavoro irregolare.

Si mantiene costante (seppur modesto) il flusso dei richiedenti provenienti dal Congo e R.D. Congo. Le altre nazioni sono rappresentate da pochi soggetti ma non per questo meno complicati da accogliere ed integrare.

Sono stati effettuati numerosi rimpatri volontari assistiti a favore di richiedenti o da persone che hanno ricevuto un diniego, provenienti dalla Romania (soprattutto Rom), dall'Iraq, e Macedonia.

Da segnalare che per la prima volta la Commissione Status di Rifugiato si è trasferita per una sessione straordinaria in Torino dal 27/09/04 al 01/10/04, durante la quale sono stati intervistati circa 400 richiedenti asilo, in maggioranza provenienti da Nigeria e Romania.

Il Tavolo sul Rifugio

L'Ufficio Stranieri del Comune di Torino, che da sempre svolge un lavoro di accoglienza, informazione, integrazione, a favore dei richiedenti asilo e rifugiati, promuove, ormai da tre anni, un tavolo di confronto e progettazione con Enti ed Associazioni che a vario titolo si occupano del fenomeno.

Il Tavolo coordina gli interventi di aiuto e sostegno alle persone ed esamina le problematiche connesse al percorso della richiesta d'asilo, evidenziando nel tempo alcuni elementi di criticità:

- Lunghezza dei tempi burocratici sia della Questura che della Commissione Centrale, con conseguente allungamento dei tempi di accoglienza e integrazione dei richiedenti e blocco nella distribuzione delle misure di protezione.
- Risorse e servizi spesso insufficienti o non adeguati al numero ed ai bisogni degli utenti.
- Difficoltà nell'accoglienza dei nuclei familiari.
- Aumento dei casi con problematiche psicologiche e sanitarie e di donne incinte in condizioni di precarietà.
- Difficoltà a sostenere e gestire i richiedenti cui è stato negato il rifugio in fase di ricorso, magari dopo anni di permanenza nel territorio e nessun interesse a tornare nel proprio paese di provenienza.
- Integrazione dei rifugiati nella società, spesso molto precaria.
- Grandi difficoltà nella ricerca della casa e del lavoro.

Breve sintesi dell'iter di un richiedente asilo:

Dalla presentazione della richiesta di asilo politico in Questura

Verbalizzazione in Questura	Attesa ca. 1/3 mesi
Convocazione Commissione Roma	Attesa ca. 12/20 mesi
Ritiro risposta della Commissione	Attesa ca. 2/6 mesi
Ritiro del nuovo Permesso di Soggiorno	Attesa ca. 3/6 mesi

Dopo circa due mesi dal primo rilascio del permesso di soggiorno, i richiedenti asilo ricevono 790 Euro complessivi come contributo di prima assistenza erogato dalla Prefettura competente. Bisogna tener presente che al richiedente asilo viene concesso regolare permesso di soggiorno valido su tutto il territorio nazionale, di solito da rinnovare ogni tre mesi fino all'ottenimento della risposta della Commissione Centrale.

Il permesso di soggiorno per richiesta asilo permette di accedere al Servizio Sanitario Nazionale, l'ottenimento del codice fiscale, la frequenza dei corsi di lingua e di formazione professionale, però non permette di poter lavorare regolarmente. Purtroppo tale vincolo, ovvero l'impedimento ad un lavoro regolare, rende ancor di più problematica l'attesa, favorendo in tal modo fenomeni di marginalità e disagio.

Il Progetto Hopeland della Città di Torino

Il Progetto "Hopeland (iniziato nel 2001), finanziato dal Ministero dell'Interno e dal Fondo Europeo, nel 2004 ha coinvolto 136 richiedenti asilo (di cui 100 nuovi ingressi) e 36 rifugiati riconosciuti.

- **ACCOGLIENZA:** segretariato sociale e sportello informativo, inserimento in strutture, invio ai servizi di competenza, erogazione di ticket bus e buoni pasto, assistenza legale e psicologica, accompagnamento ai servizi del territorio.
- **INTEGRAZIONE:** ricerca opportunità formative, orientamento sociale ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, erogazione di tirocini formativi, ricerca casa, erogazioni di contributi straordinari a favore di progetti finalizzati all'autonomia.
- **RIMPATRIO VOLONTARIO:** informazione e consulenza sui programmi di rimpatrio volontario assistito.

L'iniziativa ha coinvolto, oltre l'Ufficio Stranieri del Comune di Torino, le agenzie partners (Cooperativa Progetto Tenda, ASGI, Frantz Fanon,), i soggetti istituzionali (Questura, Prefettura), organizzazioni del volontariato (Sermig, Caritas, Associazione La Tenda, Gruppo Abele, Chiesa Valdese), servizi sociali e sanitari, agenzie di formazione e lavoro del territorio.

Dati strutturali

a) Strutture di accoglienza:

- un centro collettivo per uomini, Via Negarville, (gestione affidata alla Coop. Sociale Il Riparo)
- una struttura solo notturna per donne, Via Pacini, (gestione affidata al Gruppo Abele)
- una comunità di accoglienza per donne, Via Coppino, (gestione affidata alla Coop. Sociale Progetto Tenda) composta da tre alloggi
- uno sportello diurno aperto al pubblico il giovedì e su appuntamento, Via Botero, (gestione affidata alla Coop. Sociale Progetto Tenda)

b) Totale posti da progetto:

65 posti.

c) Totale beneficiari accolti nell'anno 2004 e loro tipologia:

Presenti già dal 2003: 35 richiedenti, 7 rifugiati e 3 protezione umanitaria

Nuovi ingressi 2004: 103 richiedenti di cui un nucleo familiare composto da 4 persone.

d) Totale uscite e motivazione dell'uscita:

Su 138 richiedenti asilo: 30 dinieghi, 24 protezione umanitaria, 23 rifugio politico, 61 richiedenti asilo attualmente inseriti al 31/12/2004.

20 rifugiati sostenuti per l'integrazione definitiva sul territorio (inserimento in abitazione autonoma e lavoro).

CERTIFICAZIONE IDONEITA' ABITATIVA

Come per gli anni precedenti, anche per l'anno 2004 si è avuto un aumento di richieste di certificati di idoneità abitativa, sia per quanto concerne le richieste di certificati correlati al ricongiungimento familiare, sia per quanto riguarda quelli connessi alla carta di soggiorno.

Suddivisione per motivo della richiesta

	2003	2004	Incremento/ decremento
Ricongiungimento familiare	2.114	2.957	+40%
Carta di soggiorno	556	882	+59%

Si rileva come la popolazione extracomunitari rimanga concentrata nelle Circoscrizioni 3, 6, 7 alle quali, già dall'anno precedente, si è aggiunta la circoscrizione 5, mentre gli altri hanno avuto un aumento proporzionale alle domande effettuate.

Per quanto riguarda l'età, le fasce più significative sono quelle dai 31-40 e dai 41-50 anni, presumibilmente più stabili e integrate, tanto da poter chiedere il ricongiungimento con i propri cari. Per ciò che concerne l'appartenenza per nazionalità, è ovviamente preponderante quella rumena, seguita da quella marocchina e da quella peruviana. Anche per gli alloggi le metrature prevalenti sono quelle medie e medio alte a discapito di quelle più piccole.

Numero certificati rilasciati: 3.851

Motivazione delle istanze

Ricongiungimento familiare	2.957	77%
Carte di soggiorno	882	23%
Totale	3.839	100%

Composizione per sesso di chi presenta l'istanza

Uomini	2.418	63%
Donne	1.408	27%
Istanze presentate dalle ditte	13	0.3%
Totale	3.839	100%

N.b.: il numero dei certificati rilasciati è superiore al numero delle istanze in quanto con una stessa istanza possono essere richiesti più certificati.

Ricongiungimenti - Anno 2004

Uomini	1.716	57%
Donne	1.241	43%
Totale	2.957	100%

Dislocazione per circoscrizioni con tecnico privato

Circoscrizioni										Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
194	184	386	322	365	428	474	236	199	69	2.957
7%	6%	13%	11%	13%	16%	17%	8%	7%	2%	

Fasce di età'

Fasce d'età					
<20	21-30	31-40	41-50	51-60	60>
24	670	1.361	843	157	10
1%	22%	43%	28%	5%	1%

Ricongiungimenti familiari divisi per nazionalità

Romania	1.377	46%
Marocco	413	14%
Perù	256	9%
Cina	169	6%
Moldavia	124	4%
Albania	123	4%
Egitto	77	3%
Filippine	69	2%
Ecuador	56	2%
Costa d'Avorio	36	1%
Nigeria	35	1%
Tunisia	27	1%
Altri	195	7%
Totale	2.957	100%

Metratura

<20 mq	26
dai 21 ai 30 mq	192
dai 31 ai 40 mq	558
dai 41 ai 50 mq	647
dai 51 ai 60 mq	497
dai 61 ai 70 mq	402
>70 mq	509

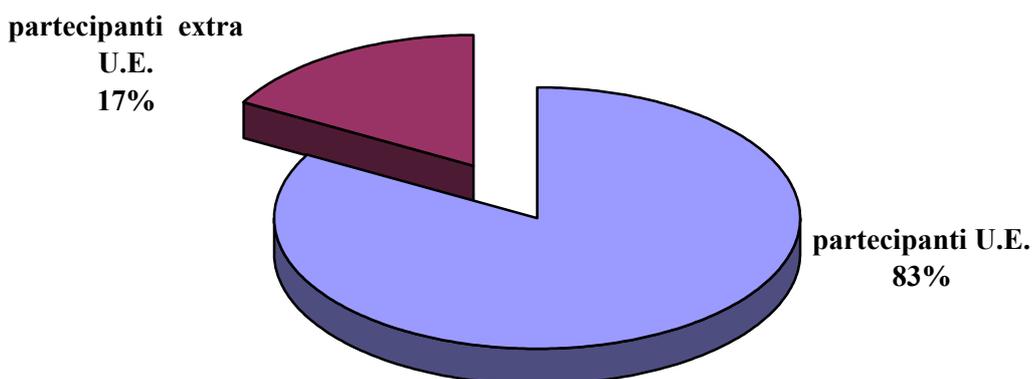
DIVISIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PERIFERIE Settore Bandi e Assegnazione

Fondo Nazionale per il sostegno alla locazione ex art. 11 della L. 431/98.

Nel corso del 2004 la Città ha indetto la V edizione del bando denominato “Fondo Nazionale per il Sostegno alla Locazione di cui all’art. 11 Legge 431/98” a favore di residenti in Torino con reddito modesto e con una incidenza del canone sul reddito relativi al 2002 di almeno il 14%, intestatari di un contratto di locazione regolarmente registrato.

Complessivamente hanno partecipato n. 11.915 richiedenti residenti a Torino di cui n. 2.026 (pari al 17%) extra Unione Europea. Nell'anno 2003 la percentuale dei partecipanti extra Unione Europea era del 18%.

**Graf. 1 - Fondo Nazionale per il sostegno alla locazione ex art. 11 della L. 431/98
Domande presentate - suddivisione partecipanti U.E. / extra U.E. – Anno 2004**



**Tab. 1 - Fondo Nazionale per il sostegno alla locazione ex art. 11 della L. 431/98
Domande presentate: suddivisione per Nazione partecipanti.**

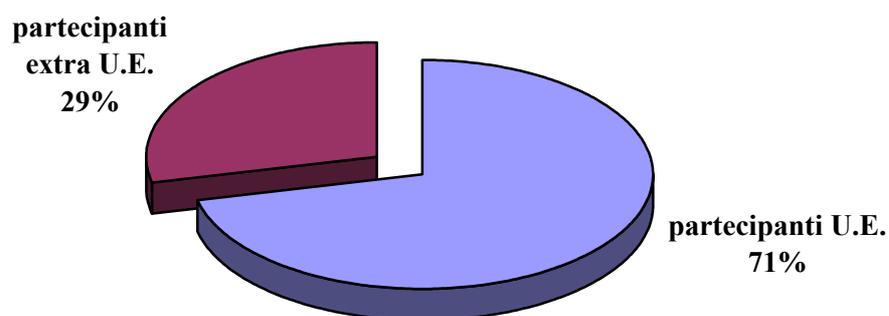
Nazione partecipanti	N. domande	Nazione partecipanti	N. domande
Albania	102	Moldavia	7
Algeria	13	Nigeria	130
Argentina	3	Pakistan	2
Belgio	1	Peru'	223
Bengala	8	Polonia	5
Bolivia	5	Portogallo	2
Bosnia Erzegovina	2	Giordania	5
Brasile	9	Filippine	63
Camerun	14	Togo	1
Cina	24	Rep. Ceca	1
Colombia	14	Rep. Dominicana	6
Congo	2	Romania	183
Costa d'Avorio	29	Russia	1
Cuba	4	San Salvador	3
Ecuador	24	Senegal	13
Egitto	143	Serbia e Montenegro	9
Eritrea	1	Siria	2
Etiopia	3	Somalia	8
Francia	1	Spagna	2
Germania	2	Sri Lanka	2
Ghana	23	Sudan	1
Guinea	1	Svizzera	1
India	7	Tunisia	81
Iran	4	Turchia	1
Iraq	2	Ucraina	2
Italia	9.875	Uruguay	3
Libano	1	Venezuela	2
Macedonia	8	Zaire	8
Mali	2		
Marocco	818	Totale	11.915
Mauritius	3		

Bando generale per l'assegnazione di case popolari.

La Città ha indetto nell'ottobre 2004 il IV bando generale per l'assegnazione delle case popolari al quale hanno partecipato 7.615 famiglie che risiedono o svolgono la loro attività lavorativa a Torino. Il bando è lo strumento previsto dalla legge per selezionare, sulla base della gravità delle condizioni di disagio dei nuclei famigliari, gli aventi titolo all'assegnazione di un alloggio popolare; esso costituisce inoltre un prezioso strumento di analisi del fabbisogno abitativo, rappresentando una fotografia della situazione reddituale, abitativa e sociale dei partecipanti.

Complessivamente delle n. 7.615 domande presentate n. 2.179 appartengono a richiedenti (pari al 29%) extra Unione Europea. Nell'anno 2001 la percentuale dei partecipanti extra Unione Europea era del 32%, nel 1998 del 22% e nel 1995 del 17%.

**Graf. 2 - Bando Generale per l'assegnazione di case popolari
Domande presentate: suddivisione per Nazione partecipanti – Anno 2004**



Tab. 2 - Domande presentate: suddivisione per Nazione partecipanti.

Nazione partecipanti	N. domande	Nazione partecipanti	N. domande
Albania	89	Cuba	3
Algeria	9	Dominicana Rep.	9
Angola	2	Ecuador	29
Argentina	20	Egitto	135
Australia	1	El Salvador	3
Austria	1	Eritrea	7
Bangladesh	5	Etiopia	22
Belgio	1	Filippine	38
Bolivia	4	Francia	23
Bosnia-Erzegovina	2	Germania	25
Brasile	22	Gran Bretagna	4
Bulgaria	6	Grecia	4
Camerun	10	Ghana	30
Canada	1	Giordania	1
Ceca Rep	2	Hong Kong	1
Cile	2	India	1
Cina Popolare	12	Iran	6
Colombia	9	Iraq	1
Congo	1	Israele	1
Costa d'Avorio	14	Italia	5.364
Costarica	1	Serbia e Montenegro	22
Croazia	2	Libano	1

(segue)

Nazione partecipanti	N. domande	Nazione partecipanti	N. domande
Libia	8	Seychelles	2
Lituania	1	Slovacchia	4
Macedonia	3	Somalia	18
Maldive	1	Spagna	2
Marocco	1.053	Sri Lanka	3
Mauritius	2	Sudan	1
Moldavia	20	Svizzera	10
Mozambico	2	Togo	1
Nigeria	95	Tunisia	91
Pakistan	9	Turchia	4
Peru'	127	Ucraina	2
Polonia	10	Uruguay	4
Portogallo	2	Uzbekistan	1
Rep. Dem. Congo	5	Venezuela	4
Romania	145	Vietnam	1
Russia	6	Ex-Zaire	16
Senegal	16	Totale	7.615

Assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica (case popolari).

Nel corso dell'anno 2004 la Città ha complessivamente assegnato n. 656 alloggi di edilizia residenziale pubblica a famiglie residenti in Torino inseriti nelle graduatorie degli aventi diritto che hanno presentato domanda al III Bando Generale o di emergenza abitativa.

Di queste n. 70 (pari al 11%) a favore di richiedenti extra Unione Europea (nel 2003 le assegnazioni a favore di richiedenti extra Unione Europea è stata pari al 12%).

Assegnazioni alloggi di e.r.p. anno 2004: suddivisione per Nazione beneficiari

Nazione	N° assegnazioni
Albania	3
Algeria	1
Bosnia	1
Costa d'Avorio	2
Egitto	3
Eritrea	2
Etiopia	1
Ghana	2
Marocco	48
Rep. Dominicana	1
Senegal	2
Tunisia	4
Totale	70

